

ABBONAMENTI

In Udine e domicilio, della Provincia e nel Regno annuo L. 24...

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento...

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13...

Udine, 7 giugno.

Un telegramma da Roma, ci annunciava ieri che la Camera stava per riprendere la discussione sulla riforma elettorale...

DISCORSO DELL'ON. BILLIA

all'Assemblea generale dell'Associazione progressista del Friuli, tenuta lunedì 6 giugno.

Riproduciamo con quella maggiore fedeltà che dall'annotazione di alcuni appunti ci è consentita, il discorso pronunciato dall'on. Billia nell'assemblea tenutasi dall'Associazione progressista friulana nel giorno di lunedì 6 corrente mese...

Ringrazio di gran cuore i soci che mi hanno preceduto, per la loro franchezza. Li aveva provocati a parlare pubblicamente, ed ho piacere che abbiano raccolto l'invito...

Fu giustamente osservato che il giudizio sul contegno del vostro presidente non può separarsi dal giudizio sulla condotta del rappresentante politico...

Uno degli oratori, erigendosi ad interprete della grande maggioranza (non ricordo bene se dicesse del progressista o degli elettori), mi accusò di aver mutato opinioni, di essere diverso da quello di prima...

chi, che imposero la coscrizione alla Sicilia col sangue, il macinato colle fucilate, che stipularono la Convenzione di settembre, che tolsero il bollo Leboeuf, che subirono il disastro di Aspromonte e l'ecatombe di Mentana, ecc. ecc.

Rifugio dalle viete declamazioni di luoghi comuni. Chi conosce la storia contemporanea, sa che l'affare delle Meridionali, la Regia dei tabacchi, i fatti del settembre 1864, della cessione del Veneto, Mentana e tante altre cose non sono da attribuirsi all'uomo od agli uomini cui quali io ebbi nell'ultima crisi a trattare...

Al 19 maggio p. p., ad un membro del Comitato, che mi interrogava, risposi telegraficamente così: «Eui, sono, sarò sempre eguale me stesso. Da due e più anni coltiva grande concetto della trasformazione dei partiti. Oggi cerco attuarlo. Inaugurai Associazione progressista con tali intendimenti. Esito dubbio; situazione inalterata, gravissima. O cosa nuova, ovvero ognuno suo posto. E più tardi, avendo dai giornali rilevato che nel 29 maggio si sarebbe convocata l'assemblea generale dell'Associazione, telegrafai nella vigilia al vice presidente...

Nel 2 giugno 1878 (era allora Presidente del Consiglio dei Ministri l'on. Cairoli), discutendo il progetto di Legge per la ricostituzione del soppresso Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, io dissi, fra l'altro, alla Camera: « Sapete voi, continuando in questo sistema, che cosa succederà? Succederà che il paese, non considerandoci più quali fedeli interpreti suoi, e vedendo che noi non sappiamo fare l'economia nemmeno del nostro tempo, il paese, dico, finirà col ripudiarci... Io, signori, dirò liberamente il mio pensiero, dirò cose dure, ma vere. Qui alla Camera c'è il caos. Qui si offre ai nostri occhi lo strano spettacolo che i caduti prestimono dettare leggi di statica a que che stanno ritti, i morti vogliono dirigere i vivi, e gli avversari si atteggiavano ad amici... I gruppi parteciano, come gli atomi, si svolgono, si dissolvono, si riavvicinano per disgregarsi di nuovo. Le difidenze s'insinuano, si grida ai connubi e si mormora di apostasia... Bisogna uscire da questo marasma che uccide, bisogna sciogliere questo ibrido miscuglio che falsa l'indirizzo parlamentare... Le transazioni, le transazioni, l'opportunismo eretti a sistema sono la peste dei Parlamenti, e da questa peste iudice liberi... Io comprendo gli imbarazzi provenienti dalla confusione dei partiti; ma col voler tenere

stretti molti, si corre pericolo di disgustar tutti. Che il Governo sia puro, libero, delle origini sue; guai anzi se egli non rispetta le tradizioni proprie. Ma l'inflessibile tenacità verso il passato non deve essere d'ostacolo a guardare francamente di fronte il presente e lo avvenire. Le speculazioni astratte della scienza costituiranno, se vuoi, la grande politica; ma il Governo è un arte essenzialmente pratica. E fama che Empedocle, assorto nelle sue metafisiche astrazioni, ben non guardasse dove collocava i piedi, laonde, per guardar troppo le stelle, precipitò nell'abisso. Del siculo filosofo il vulcano non ricurgitò che le sole ciabatte. Se non è storia, pigliatela come parabola. Che se mai insorgessero delle difficoltà, non cerchi egli (il Cairoli) di comporre per via di compromessi. Cogli espedienti le maggioranze non si formano, o se formate, intorbidiscono e si spengono. S'ispiri alle aspirazioni del paese, assecondi la sua volontà, perché il paese è un oracolo che non falla. Io ho parlato per due motivi. Il primo motivo è questo. Me non avvince alcuna ferrea catena di pregiudizi politici; nuovo alla vita par lamentare, io non ho l'eredità dei tristi precedenti e delle tristi tradizioni. Io ho preso a parlare anche per un secondo motivo; ed è questo: io fra tutti i colleghi sono l'ultimo per autorità, ma riconosco in me una qualità, in cui altri potranno eguagliarmi, superarmi nessuno. E la qualità è quella di dire ad avversari e ad amici aperta mente e liberamente l'animo mio (Patria del Friuli, N. 137, 138 dell'anno 1878). A tre anni di distanza nulla ho da aggiungere, nulla da togliere a questi giudizi che serbano indiminta la loro freschezza.

Al 13 novembre 1879 convocai gli elettori nella sala dell'Ajace, e dopo di aver censurato il modo onde si era formato il secondo Ministero Cairoli, così mi espressi: « Al Parlamento io ci entrai con un santo entusiasmo nell'animo; dopo tre anni di vita pubblica ne ritrassi lo sconforto di una amara, disillusione. Di chi la colpa? Colpa compassiva, colpa di tutti, di uomini e di circostanze. Forse la colpa precede dal non essere i nostri partiti politici marcati con un criterio distinto che li separi nettamente fra loro. Ad ogni questione che si solleva nascono eccezioni. Ma voi che sentite parlare di Destra e di Sinistra, se vedeste alla Camera sorgono di Destra, di Sinistra e del Centro ad approvare o disapprovare! Ciò significa, che il criterio che distingue i partiti non regge; esso risiede in passato, e adesso ha bisogno di essere sostituito da un criterio diverso. E credo che, senza ricorrere ad altri espedienti, la demarcazione dei partiti non si possa formare che sopra un terreno: o conservatori-clericali, o liberali-anticlericali; e se sopra questo terreno si costituissero i partiti, voi sapete ove sarebbe il mio posto... A questi risultati contribuirono le intestine nostre discordanze. Le ho messe per ultimo, perché maggiormente resti ferma nella mente degli amici e degli avversari questa cagione. Esse furono causa non ultima dei meschini risultati ottenuti. Si è parlato di accordi, e desidero di tutto cuore l'accordo degli onesti e dei patriotti; ma non approvo che a furia di concessioni si vada mendicando l'appoggio altrui. L'accordo ha da venire come conseguenza dei fatti, non come promessa, che può essere o sarà sicuramente smentita. L'accordo ha da essere un legame di tutti coloro che desiderano il benessere del paese. Spetta a tutti di mettere alla gogna coloro che si oppongono agli amici, perché non sono essi al loro posto. Senza preconcetti, sosterò francamente il Ministero Cairoli fino a tanto che sarà interprete fedele dei principi che determinarono la sua venuta al potere. Se no, au-

che al Ministero Cairoli dirò: no... Prima il paese, dopo la Sinistra. Forse colle mie idee saremo in pochi; ma che importa? Se non vinceremo oggi, vinceremo domani. Benchè formiamo un piccolo manipolo, non importa, perchè la forza non sta nel numero, ma nella ragione. (Patria del Friuli, n. 271 del 1879).

Più esplicito apparve il mio concetto nelle parole colle quali qui, in questa sala, nel novembre 1880 inaugurai la ricostituita nostra Associazione progressista. Ed oggi, io dicevo, che tutti siamo parte di Governo nel senso che tutti concorriamo a formarlo; in un regime di libertà, io reputo obbligo di ogni cittadino il dire sempre la verità, tutta intera la verità, niente altro che la verità. So bene, certi veri non piacciono, ma la piaga col non scorderla non guarisce, e spesso la candore si manifesta dappoi accusatrice del chirurgo falsamente pietoso. Signori miei, è inutile dissimularlo: così non si va, così non si può andare avanti. E qualche tempo che il governo della pubblica cosa si trascina lentamente fra difficoltà in parte fittizie, in parte reali; le discussioni sono lunghe, i risultati meschini, le passioni gigantesche. Una turba di aspiranti si contendono l'eredità, mentre la successione non è ancora aperta. Questa che si conduce non è vita, è atonia, è paralisi completa di tutte le funzioni vitali. Non incolpo nessuno, constato un fatto; ed il fatto è, che così non si va, così non si può andare avanti. Il paese, che tanto spesso s'invoca e così poco si ascolta, è stanco di queste sterili lotte; il paese ad una voce insistente reclama un Governo forte, un Governo autorevole, un Governo che realmente governi. Alla voce del paese c'è della gente che non intende rimanere sorda più oltre; c'è della gente disposta a combattere il presente Ministero perchè sia assicurato quel supremo e fondamentale bisogno di un civile reggimento. Non mi chiedete chi essi siano, e quanti siano. Sono modesti Deputati, pieni di buon volere, che nulla chiedono per sé, che vogliono andare avanti, avanti e sempre avanti, senza rompersi il collo. Quanti siano non lo so, non li ho numerati, anche perchè i conti fatti non tornano sempre. Se la fede nei destini della Patria non m'illude, io credo che il numero sia grande, molto più grande di quanto non appaja. Ma o pochi o molti, essi hanno la baldanza (scusate, signori, la loro proenzione); essi hanno la baldanza di crederci i veri rappresentanti del paese. Col chiudersi del periodo eroico della nostra rivoluzione, i vecchi partiti hanno perduta la loro ragione di essere e di essi non è rimasto che il nome; cioè no, mi correggo, col nome è rimasta pur troppo superstita la ringhiosa vanità degli antichi moderatori. Dalle rovine deve oggimai sorgere rinnovato il vero partito nazionale per compiere l'opera, forse meno gloriosa, ma non meno necessaria, dell'intero riordinamento. Il Governo attuale, animato certamente dalle migliori intenzioni, ondeggia irresoluto, accenna ad una parte, ammicca all'altra, e si logora tentando la ricomposizione della vecchia maggioranza, senza avvedersi che corre dietro ad un mito, e che il vantaggio conseguito dalle trattative cogli uni è eliso dallo scappito prodotto per l'abbandono degli altri. Invece di appoggiarsi risolutamente ad amici fedeli e disinteressati, li trascura per correre dietro ai sogni di basi più larghe, che poi gli fruttano, insidia malcelate e superbi disprezzi. Ecco il torto del Governo, ecco la causa della sua debolezza. No, così non si va, così non si può andare avanti. Su questo terreno non ci avranno a compagni. Ma che non ci fraintendano. Se anche divisi, non ci credano per questo passati, con armi e bagaglio nel campo avver-

sario. No, non si deserta con tanta disinvoltura la bandiera sotto la quale ci siamo volontariamente schierati; no, non si mutano dall'oggi al domani convinzioni, pro fondamente radicate, così come si cangierebbe di casacca. Ci sentiamo ancora abbastanza fremto di vita per non lasciarci assorbire. In somma noi siamo quello che fummo, saremo quello che siamo. Disillusi del passato, preoccupati per l'avvenire, senza nulla sperare e nulla temere, noi staremo là, fermi al nostro posto in aspettazione di tempi migliori... Res nostra agitur; tutti hanno il diritto di occuparsi, tutti hanno il dovere di portare il loro desto loro tributo. E se tutti collaboreremo in quest'opera comune, cesseranno le querimonie di chi si atteggia a vittima di oligarchia organizzata, saranno spuntate le armi dei perpetui agitatori, i quali dovranno dire che a questa sovranità popolare non parteciparono perchè non l'hanno voluto... L'indirizzo della nascente Associazione progressista del Friuli parmi di averlo sommarariamente tratteggiato quando io dissi che essa è composta di persone che vogliono andare avanti, avanti, avanti sempre; ma non vogliono affatto rompersi il collo. Oggi si ha la bontà di rimproverare che siamo uomini di Governo anche noi; anzi oggi, il crederci dereste? siamo da certi chiamati codini. E sta bene. Il contraddittorio giudizio ci persuade che noi siamo nel vero... Fedeli alle loro tradizioni, i componenti l'Associazione progressista del Friuli non si atteggiavano a sostenitori di uno piuttosto che di altro Ministero; gli uomini passano, il paese resta, ed i bisogni del paese vogliono essere tutelati senza preconcette idee di persona. (Patria del Friuli del giorno 8 novembre 1880).

E finalmente, nella prima generale Assemblea tenutasi nell'8 aprile 1881, io osservava: « Al programma serio e pratico e ben definito che s'indole, le prime volemmo imporre a noi stessi a questo programma aborrente costate dalle affettazioni di un pretenzioso dottrinarismo, come dalle sterili declamazioni tribunizie, è forse dovuta la lieta accoglienza che l'Associazione ha trovata nel nostro Friuli, e le adesioni le vennero anche di tali, che onorano non solo una privata riunione, ma sarebbero un decoro di tutto un partito. (Patria del Friuli del 19 aprile 1881).

potuto accettare. D'altronde un'Amministrazione siffatta avrebbe portato inevitabilmente allo scioglimento della Camera, ciò che avrebbe ritardato la discussione della Legge elettorale, ciò che da noi non si voleva punto. Occorre dunque spingersi più innanzi; una Amministrazione a larga base, dopo un subitaneo stordimento, sarebbe stata in breve accettata; ed in ogni modo, se una nuova crisi fosse venuta ad arrestare il lavoro legislativo, la responsabilità si sarebbe riversata su coloro che quella crisi avessero provocata. Occorre ancora che nella composizione avessero a partecipare deputati del mezzogiorno, per togliere perfino l'ombra di questioni regionali.

Nullaostante alcuni rifiuti ed alcune esitanze, le pratiche furono condotte con questo criterio. Alla sinistra temperata ed al centro si volevano riservarsi sette ministeri, o per lo meno sei. Il Sella Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, il Ricotti alla guerra, il Luzzatti all'agricoltura industria o commercio; ecco il grande contingente che la Destra offriva al potere; tre su nove; ed anche quei tre trascelti fra coloro che furono sempre ritenuti gli uomini più simpatici e che in altri tempi furono sostenuti coi voti di sinistra. Degli altri sei ministeri, e quindi degli importanti dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, dovevano essere titolari deputati di Sinistra temperata e di centro, od almeno uomini che alla sinistra avessero appartenuto: il Sella in massima accettò. Ora ditemi francamente, era questa una dedizione nostra, o non piuttosto una nostra vittoria?

Ma se l'accordo sulle persone ha un indiscutibile valore, esso doveva subordinarsi all'accordo sulle idee, che ha un valore immensamente più grande. Eseguire lealmente le Leggi dello Stato era espressione troppo generica, e togliimento di equivoci conveniva accentuare che le Leggi da eseguirsi erano quelle dell'abolizione totale del macinato, dell'abolizione del Corso forzoso e dell'esercizio ferroviario. Il decentramento è una parola che fatto assai fortuna, benché i progetti di questi ultimi anni portino ad un decentramento inverso: conveniva dunque scendere ai particolari e delineare la competenza accresciuta alle Prefetture ed alle Intendenze di finanza per mansioni oggi riservate all'Amministrazione centrale. Conveniva infine ammettere subito l'incompatibilità dell'ufficio di Sindaco e di Deputato provinciale colla veste di Rappresentante politico. Tutte queste cose, ed altre ancora, l'onore Sella accettò. Che se tale accettazione in qualche parte non armonizzi colle idee dall'on. Sella in altri tempi manifestate, ci pensi lui; è questa una partita che non mi riguarda.

Ma la riforma elettorale era la questione urgente che sopra ogni altra s'imponesse. Sull'allargamento del suffragio si erano fatti dei passi significativi e non si era detta ancora l'ultima parola. Per conto mio, ritrassi la convinzione che sopra questo punto un accordo era molto prossimo a stabilirsi. L'ostacolo sorse sullo scrutinio di lista. L'on. Sella era disposto ad abbandonare questo punto alla Camera, senza sostenerlo e senza avversarlo, perchè, al fin dei conti, lo scrutinio di lista è questione di metodo. Era anche l'on. Sella disposto ad adottarlo per le città composte di più collegi e per le Provincie contenenti due circoscrizioni elettorali; con che mostrava di non osteggiare il principio, ma di attuarlo per gradi. Se non che altri si credettero vincolati troppo dai loro precedenti per acconciarsi a qualunque temperamento; e le trattative si ruppero. Si ruppero le trattative, ma il seme è gettato, e la semente produrrà presto, siatene sicuri, i suoi frutti.

E quando il Sella tornò presso di me per tentare un'unione col solo Centro, ripetei il primo diniego basato alle ragioni primamente accampate. Era meglio un insuccesso fecondo di speranze che non la riuscita momentanea che soffocasse forse la nobile idea. La fu una sconfitta, se volete; ma una sconfitta che vale mezza vittoria.

A lode del vero io devo rendere al Sella questa giustizia: che la composizione di un Ministero di Destra, per quante sollecitazioni gli venissero fatte, egli non l'ha voluta, e, volendo, l'avrebbe potuta fare in pochi minuti. Ora ditemi, egregi colleghi, cosa trovate d'indecoroso o di strano in queste trattative?

Ma, mi si disse: Sella appartiene alla Destra, e come tale il suo nome doveva respingersi con indignazione. Suvvia, siate coerenti a voi

stessi, ed usate con tutti un peso eguale. Alla Destra ha appartenuto anche l'on. Domenico Berti, e passava (sia pure a torto) come uomo di Destra purissima, anzi come uomo intinto di clericalume. Sarà a torto, lo ripeto. Ma il Berti non lo si è mica respinto, gli furono fatte le più liete accoglienze ed oggi siede nei Consigli della Corona. Un po' di giustizia per tutti non guasta.

Terribile uomo questo Sella! Eppure fuvi un tempo che a sinistra lo si reputava il ministro più liberale del suo partito, specialmente nei rapporti fra Stato e Chiesa; fu a lui riconosciuto il merito principale se l'esercito italiano penetrò a Roma... *Tamquam a facie colubri fuge peccatum*, dicono le sacre carte; e voi vorreste che si sfuggisse il Sella come un appestato, come un grande malfattore? Ma il Sella non è più di destra, e la stessa guerra che gli si muove mi persuade che a questo nome abborrito si annette un grande valore. Non tocca a me di difenderlo; a me basta di parlare di lui quel tanto che valga a spiegare la convenienza dei rapporti che m'ebbi con lui. Sella ha certo un peccato presso le moltitudini, il suo nome non può accompagnarsi dalla memoria di un odioso fiscalismo. Nella sua lettera egli avrebbe dovuto inserire una parola che tranquillasse gli animi per l'avvenire intorno alle antiche tendenze. Si può ben osservare che se egli non avesse affidata l'impopolarità coll'imposizione dei dazi, coll'elevazione della tassa di ricchezza mobile, coll'anticipazione dell'imposta fondiaria e coll'introduzione del macinato, le finanze italiane non si troverebbero nella condizione in cui oggi si trovano, nè gli attuali reggitori avrebbero potuto abolire il macinato, ed il corso forzoso. Questo si può sostenere; ma una parola che temperasse la memoria dell'antico fiscalismo, oggi appunto che la finanza italiana si è migliorata, il Sella poteva inserirla nella sua lettera, ed ha fatto male a non dire quella parola.

Sella non è più di destra. Avete letto la circolare indirizzata dall'Associazione costituzionale centrale? Che impressione ha fatto a voi quella circolare? A me fece l'effetto di chi, temendo di essere tagliato fuori, piglia prudentemente il tratto innanzi, ma nello stesso tempo ostenta di rimanere fermo al posto di prima. La scissura è dunque manifesta e trapela evidente sotto il velame dell'aversi strani. È singolare che al Sella vengano congratulazioni da tutte le parti, alla Centrale costituzionale nessuna. Meglio così. Concludete dunque che, non noi siamo gettati in braccio della destra, ma è piuttosto il Sella che è venuto a noi. Ecco il nostro peccato. Ad ogni modo, abortite le trattative, noi siamo rimasti e rimarremo al nostro posto.

Fu osservato che la creazione di un partito nuovo sarà anche una bella cosa, ma giungeva improvvisa, non aveva avuto sufficiente preparazione, non era, insomma, opportuna.

Oh! gli opportunisti! Io gli aborro dal fondo dell'anima gli opportunisti, questi infingardi dell'oggi, destinati a divenire gli ipocriti del domani. Se tutto fosse stato preparato e pronto, che merito ci sarebbe stato ad attuarlo? Il merito si misura dalle difficoltà da superarsi. Quando la polemica sia cucinata e scodellata, si trovano molti disposti ad assidersi al desco per patriotticamente mangiarla. Che furbi! Ma se nessuno si muove, se nessuno piglia l'ardita iniziativa, come si fanno a maturarsi gli eventi? Sono i poltroni che aspettano dal cielo la manna; ma che io mi sappia, la manna è caduta nei soli ebrei. D'altra parte la crisi del 14 maggio per precipitazione di eventi piombò così repentina che nessuno l'avrebbe sospettata, e le occasioni bisogna afferrarle quando vengono. Era quello il momento del tentativo; forse da qui a sei mesi il tentativo sarà un fatto compiuto.

Dissi che la crisi giunse improvvisa; non c'era potenza d'uomo che avesse potuto impedirlo. La questione di Tunisi in cinque sedi d'Italia non la siconosce, e meno la si conosce nelle provincie lontane. Ma quando fu nota la circolare Barthélemy Saint-Hilaire, quando si ebbe contezza del trattato tunisino, le fibre italiane si sentirono ovunque scosse, ed uno scoppio d'indignazione seguì la fatale caduta del Ministero. Chiamato con altri per parlare alla Consulta, io fui il solo (gli altri si congratularono poi meco per la mia franchezza), io fui il solo che raccomandai a Cairoli di aggiungere ai tanti suoi meriti patriottici anche quello di dimettersi subito. Non in

tuono di minaccia, ma in aria di preghiera all'ex-presidente del Consiglio, lo poi questo dilemma: o dimettersi subito volontariamente, od essere costretto a farlo domani per forza. Si tenendoci ancora, ma poscia successe quello che a tutti è noto. La crisi, lo ripeto, era una fatale necessità, e neppure anzi il ritardo.

Il Ministero attuale è certo migliore del precedente; ma voi ben capite che non è quella cosa nuova che io o gli amici miei avremmo voluto. Lungo dal proposito di dichiarare ostilità, perchè oramai preme che la riforma elettorale sia condotta in porto, verso l'Amministrazione attuale noi osserveremo una benevola aspettativa, senza accordargli fiducia illimitata. Non ostilità e non fiducia illimitata, sarà il nostro contagio. Non possiamo combattere il Ministero; perchè non vogliamo che la vittoria sia da altri sfruttata; non vogliamo combatterlo, perchè esso si discosta meno dal nostro ideale.

Siamo onesti, fu gridato un giorno, e parve un grido d'isterica sensibilità, perchè l'onestà ritenevasi una condizione necessariamente sottintesa. No, quel grido non è una vana parola, e chiudendo questo discorso lasciatemi gridare alla mia volta: *Siamo onesti*.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 giugno.

I pronostici ispirati all'ottimismo, che io facevo nella mia lettera del primo giugno (cioè alla vigilia della riunione dei nostri Onorevoli in seguito alla lunga crisi), si avverarono. Ritornati qui dopo avere udite le serie preoccupazioni de' propri elettori ed i consigli di prudenza profusi dalla Stampa, sembra davvero che in tutti prevalga ormai il proposito di non dare subito impacci al Ministero.

Come avrete saputo dai Giornali, il Ministero Depretis venne accolto con quella calma dignità, che si addiceva alla solennità della situazione; e il discorso che lesse il Presidente del Consiglio, se non fu accentuato in alcun suo punto, era precisamente quello che conveniva. Dicano che vogliono in contrario; ma all'on. Depretis non vien mai meno quel fine tanto parlamentare che fra tutti lo distingue. Ad ogni modo fu precisato il programma ristretto dei lavori legislativi, e questo basta per ora.

Io non ho voluto intrattenervi circa a dissensi nati (a udire taluni) sin dal primo giorno tra il Ministro delle finanze ed il Ministro della guerra. L'on. Depretis ha già espresso abbastanza chiaro, a questo riguardo, il pensiero del Governo. A mio sommo parere (come direbbe un *troué*) trovo che tra l'esigenza di spese superiori alla forza delle finanze statuali ed il far nulla, si è cercato il giusto mezzo. Tutti non saranno contenti; ma come mai contentar tutti? come conciliare le svariate teorie, dacché molti mettono a capo della loro politica l'economia più stretta, ed altri esagerano i possibili pericoli dell'Italia nel caso d'una lotta estera? In questo momento, con gli umori che si ridestarono in Francia contro di noi, come sarebbe stata udita la notizia di spese straordinarie assegnate dal Parlamento a favore del bilancio della guerra? Sarebbe stato ciò probabilmente un pretesto a recriminazioni ed a calunnie; quindi un pretesto pericolosissimo!

La Camera si è occupata a questi giorni della Legge sulle opere idrauliche e stradali, e la discussione procedette regolare, e con reciproche compiacenze fra i preopinanti ed il Ministro. Oggi nella seduta pomeridiana ritenevasi che si ritornasse alla riforma elettorale, ma non essendosi la Commissione trovata nè ieri nè oggi in numero, il Presidente annunciò di passare ad altri argomenti minori. Anzi probabilmente nemmeno domani sarà possibile continuare la discussione di quel Progetto, bensì verrà rimandato alla seduta di giovedì.

E solo per giovedì la Camera sarà

popolata. Difatti in questi giorni il numero dei Deputati presenta era assai ristretto, cioè tanto solo da non rendere nulle le votazioni. E si che lungo riposo avevano goduto e si che urge di affrettare il lavoro, per la stagione che renderà, fra qualche settimana, increscioso il soggiornare in Roma!

Il primo giugno io vi scrivevo che l'on. Sella aveva passato il Rubicone; alludevo alla sua lettera alla Costituzionale di Torino. Or se sapeste quanti commenti si fanno a quella lettera! E come gli si grida contro da ogni parte! Ciò già era prevedibile, dacché (malgrado tutte le parvenze) con quel suo atto l'on. Sella si è separato dalla Destra, e si atteggiava minaccioso contro gli interessi partigiani della vecchia Sinistra. Qui si giudica, geuiteria l'epistola diretta alle minori Associazioni dai quattro Evangelisti della *Costituzionale centrale*, Minghetti e Soci, che, sotto melate parole, anzi facendo lo gnorri sul tiro loro fatto dal Sella, addimostrano di voler trincerarsi dietro una muraglia cinese. Ma, credelo a me, l'abbaglia di que' signori sarà scornata; e poichè gli intimi dissidj della Destra sono palesi, vedranno presto diradarsi le loro file, e molti e molti paesi probabilmente sotto la bandiera dell'onorevole di Cossato. Però, come già vi ho scritto, la scissura nata tra i nostri avversari non approderà al Sella, se non nel giorno, in cui saranno indette le elezioni generali con la nuova Legge. Allora si che verrà organizzata l'agitazione, e sciorinato un programma definitivo, concreto, lusinghiero. Oggi di questo Partito che aspira ad abbattere tutte le fazioni parlamentari, non si gettarono che i germi. E pel momento riteniamo quell'ideale per quello ch'è, sintomo di debolezza per la Destra, impulso alla Sinistra perchè si mantenga concorde e si sforzi a provare come non le manchi taluna delle civili virtù, che il Sella vagheggia per salvezza e decoro della Nazione.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. Seduta del 7 giugno.

Il Presidente annunzia che risulta nulla la votazione di ieri per la nomina del Commissario sul bilancio; si ripeterà domani. Partecipa poi la morte del deputato Giuseppe Borusso avvenuta stamane alle 4 1/2 in Roma; e ne commemora le virtù patriottiche deplorandone la perdita.

Botta, Nocito e Branca danno cenni biografici del defunto, cui Depretis, a nome del Ministero, si associa.

Cavalletto si unisce agli altri in nome proprio e dei suoi amici di destra. Vengono sorteggiati poi 12 deputati che rappresenteranno domani la Camera ai funerali e si dichiara vacante il collegio di Calatufimi.

Procedesi alla votazione segreta dei sei disegni di legge approvati ieri.

Ripresa la discussione, il Ministero e la Commissione propongono un nuovo articolo 6 secondo cui rimangono fermi per Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per la costruzione, riparazione e mantenimento delle strade fino alla loro iscrizione nell'elenco delle provinciali. È approvato tanto questo, quanto il nuovo articolo 7 proposto dal Ministero e dalla Commissione, con modificazione di forma di Cavalletto.

Discutendosi l'art. 6, divenuto 8, dove è detto per quali opere la sesa sarà divisa e per quali sarà solo a carico dello Stato, dopo osservazioni di Jacur, Bonoris Lucchini, Cavalletto, Saveri e Diligenti, e dichiarazioni del ministro approvati esso l'articolo modificato in conformità delle proposte dei suddetti.

Approvati poi l'art. 9. Segue la discussione sull'articolo 20, ove si autorizza il Governo ad emettere obbligazioni dell'asse ecclesiastico per far fronte fino alla concorrenza di 95 milioni alle spese per la esecuzione di questa Legge.

Parlano Leardi, Plebano, Morana, cui risponde il Ministro.

Il Relatore a nome della Commissione associati al ministro delle finanze, Morana, dopo dichiarazione del ministro, ritira i suoi emendamenti, e propone un articolo aggiuntivo.

Il ministro e la Commissione lo accettano.

Leardi ritira la sua proposta. L'articolo 20 è approvato ed i seguenti che regolano l'operazione finanziaria, come pure quello aggiuntivo di Morana.

Approvata così l'intera Legge, domani sarà votata a scrutinio segreto.

Proclamasi infine il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che risulta nullo per mancanza di numero.

Domani ripeterà le votazioni. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 2 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
 2. R. Decreto 12 maggio con cui si istituisce un magazzino di deposito dei sali e tabacchi in Potenza.
 3. R. Decreto 7 aprile con cui sono istituite, così nei Ginnasi come per i Licei dello Stato, le licenze d'onore con esenzione dall'esame.
 4. R. Decreto 8 maggio che autorizza la Società anonima per azioni, nominativa denominata Banca mutua popolare di Suzzara.
 5. R. Decreto 12 maggio che annulla l'art. 8 del R. Decreto 23 dicembre 1876, portante l'ordinamento del Corpo di Commissariato militare marittimo.
 6. R. Decreto 16 maggio che prescrive sia conservato l'Archivio notarile di Parollo nel Trignano (Modena).
 7. R. Decreto 19 maggio che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime denominata Compagnia Centrale sedente in Genova.
 8. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
- Il Supplemento contiene:
1. R. Decreto 27 marzo con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa.
 2. Nomine e destinazioni degli ufficiali della Milizia territoriale.
- Una circolare dell'on. Berti accita all'immediata istituzione delle sale di compensazione.
- Il ministero avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi atto che implichi il riconoscimento dello stato di cose creato nella Tunisia dall'ultimo trattato.

NOTIZIE ESTERE

I fittaiuoli di Mew-Pallas hanno abbandonato il castello. Ebbe luogo uno scontro fra le truppe e i tumultuanti; vi furono alcuni morti e feriti. Si sono fatti molti nuovi arresti.

Grandi rinforzi di truppe vengono spediti in Irlanda.

È stato arrestato dai francesi un generale tunisino.

A Tazraouich, nell'Algeria, è stato assassinato un sottotenente francese.

Gli insorti algerini che uccisero il brigadiere Bringard e i suoi compagni, erano guidati da Bou-Amena. Quattro colonne sono state spedite per inseguirli.

Il *Telegraphe* dice che un arabo fanatico si era chiuso nella polveriera della Casbah per farla saltare in aria. Il generale Salim lo fece uccidere a fucilate.

Dalla Provincia

Festa dello Statuto.

Gli alunni del Collegio di Cividale diedero domenica, festa dello Statuto un saggio di Ginnastica e di canto. Gli spettatori si dichiararono soddisfacenti. La sera poi dopo aver partecipato ai divertimenti che offriva la città, apersero a moltissimi invitati cividalesi ed anche forestieri, specialmente triestini, ai quali avevano preparato una bella illuminazione sulla porta principale e lungo il viale d'ingresso — il loro teatrino, e con generale soddisfazione rappresentarono la commedia del Marengo. L'eredità dello zio.

CRONACA CITTADINA

Al Soci di Città e della Provincia che ancora non hanno soddisfatto al pagamento da primo gennaio a tutto giugno si fa di nuovo preghiera perchè si mettano in regola con l'Amministrazione.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.



PREMIATA PROFUMERIA
CASSETTA NOVITA

indispensabile a qualunque famiglia.

Eleganti scatole in cromo-litografia da Lire 1.50, 2 e 5. - contenenti un copioso assortimento di profumerie delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

- | | |
|---------------------------------|---------------------------------------|
| Per it. lire 1.50 | Per it. lire 5 |
| Un flacon profumo per bianc. | Un flacon d'Ac. Colo. (Farina) |
| Un pezzo sapone profumato. | Un sapone glicerina: |
| Un cosmetico fino. | Un sapone fino invellupato. |
| Un pacco polvere cipria prof. | Una spazzola da denti. |
| | Una polvere dentifricia. |
| Per it. lire 2 | Un flacon Acqua alla Regina d'Italia. |
| Un flacon d'Ac. Colo. (Farina). | Un flacon prof. per bianch. |
| Un flacon prof. per bianch. | Un cosmetico fino. |
| Un pezzo sapone profumato. | Un pacco pol. cip. profumata. |

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire 1, 1.50 e 2. Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE **IGIENICHE** ed il tanto rinomato **SAPONE** di propria fabbricazione. Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo V. Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

Presso la **Tipografia Jacob e Colmegna** si eseguisce qualunque sia lavoro a prezzi modicissimi con pronta esecuzione.

1000. LIRE

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei **Fratelli ZEMPEL**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse. Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis. **Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPEL, chimici tedeschi, via S. Maria Caterina e Chiara 53-54, sotto il Palazzo Ulabrillo (Piazza del Martini) NAPOLI.** Prezzo L. 6. - Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di queste non arvenne poche. Deposito in Udine presso la drogheria **F. R. Mainisini** in fondo Mercatexochio.

SI REGALA

STABILIMENTO CHIMICO
ANTONIO FILIPPZZI
FARMACEUTICO - INDUSTRIALE

IN UDINE - Brevefatto da Sua Maestà il Re d'Italia - IN UDINE

Si raccomanda al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni, che molti speculatori fanno commercio, con grave danno degli acquirenti, che così vengono indegnamente mistificati.

In questo Laboratorio viene preparato l'**Odonatolico Pomati**, rimedio prezioso per far cessare prontamente gli asportamenti dolorosi dei denti, preservandoli nel tempo stesso da guasti maggiori. - Ogni bottiglietta, che è munita dell'istruzione e della firma dell'autore, L. 2.

L'**Alogon Anestetico**, specifico indispensabile ad ogni famiglia, preserva i denti dalle carie e li pulisce, rinforza le gengive, e all'alito odore soave. E preferibile ad ogni altra finora conosciuta, perchè non contiene sostanze irritanti. L. 1.30 la bott. pic. L. 2.50 la grande.

Fra le altre specialità del detto Laboratorio, si ricorda: Il **Seroppo d'Abete bianco**, balsamico reputatissimo, adoperato con grande vantaggio nelle malattie di petto, bronchiti, catarrhi, pneumoniti croniche, asma, e nelle vie urinarie. - La bottiglia lire 2.00.

Il **Novo Glorin**, maro-tonico ricostituente e stomacale, di azione provata contro i catarrhi stomacali, le vertigini e l'angustia di stomaco; rinforza i facili indigestioni, e favorisce benevolmente l'appetito. Questo liquido ha esteso consumo per gli effetti suoi contrattati. - Prezzo di una bottiglia lire 2.00.

Si prepara poi l'**Estrolo di Tamarindo-Filippuzzi**, che per la sua concentrazione, bontà e purezza, ottiene splendidi certificati dalli primari Medici della Città e Provincia.

Le **Polveri per i polmoni** dette del **Papiri**; efficacissime nelle tossi o rancidi. Sono di uso estesissimo per la prola guarigione.

Il **Seroppo di Rosfoliato di acce sempre e ferruginoso**, che raccomandasi da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, nella labe infantile, e epilessia. - **Olio di Merluzzo di Terranova**. - **Elisir Coca**. - **Sapone e profumate igieniche**. - **Polveri diacoretiche** per cavalli.

Si raccomanda alle Madri e Nutrici il **Flor Santè**, reputatissimo nutrimento per i bambini e la puerpera.

La **Farina latte a di Nette** completo alimento, preparato dal buon latte Svizzero. - **Completo assortimento di Apparetti Chimici**. - **Oggetti di gomma in genere**. - **Strumenti ortopedici**. - **Acque minerali delle principali fonti Italiane, francesi ed austriache**.

Unico deposito per la Provincia della rinomata **Acqua Aromatico-Ferruginosa di Roncigno**.

Alle scattola Lire 1.80

Alle Madri!

Molte sono le madri che impotenti ad allattare i propri bambini cercano di scongiurare la dura necessità di affidare il frutto delle proprie viscere ad estraneo petto col l'alimentazione artificiale; ma son poche coloro che conoscono le virtù fisiologiche della

FARINA
ANGLO SWISS CONDENSED MILK Co.

unico ed impareggiabile surrogato al latte materno.

Questa farina è preferibile a tutti gli altri prodotti alimentari consimili per la speciale qualità del latte impiegato nel prepararla.

E di facile digestione, scevra di qualunque incofeniente; i bimbi sani crescono robusti e fiorenti; i deperiti acquistano rapidamente le forze.

Vendita esclusiva presso i farmacisti
BOSERO e SANDRI
Dietro il Duomo **ALLA FENICE RISORTA Udine**

AGENZIA INTERNAZIONALE
GENOVA G. COLAJANNI UDINE
Via Fontane N. 10. Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario

DEPOSITO VINO MARSALA e ZOLFO T. QUALITÀ

INCARICATO UFFICIALE dal GOVERNO ARGENTINO per l'EMIGRAZIONE SPONTANEA. Concessione gratuita dei terreni.

Biglietti di 1^a, 2^a, e 3^a Classe per qualsiasi destinazione.

Prezzi ridotti di passaggio di 3^a Classe per l'America del Nord, Centro e Pacifico, partenze tutti i giorni.

PARTENZE
dirette dal Porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

12 Giugno Vapore Postale FRANCE-STRANCO
22 " " " Italo. COLOMBO.

PARTENZE STRAORDINARIE
ed a prezzi indotissimi

Per Rio Janeiro - Montevideo e Buenos-Ayres (Argentina).
20 Giugno Vapore Postale CORREBO
50 Luglio " " CENTRO AMERICA.

Per imbarco, e transito di merci e passeggeri, informazioni o schiarimenti dirigersi alla suddetta ditta od al suo incaricato, sig. G. Quartaro in S. Vito al Tagliamento.

FORNACE
SISTEMA A FUOCO CONTINUO
IN TARENTO

La proprietaria Ditta

FACINI-MORGANTE E Co.

ha disponibile un grandioso assortimento di

Mattoni, coppi, tavelle

Qualità perfetta - Prezzi indotissimi

Ed inoltre avendo assunta la rappresentanza del signor O. Croze di Vittorio per lo smercio dei prodotti tutti del di lui premiato Stabilimento nei Distretti di Tarento - Gemona - della Carnia - e di Moggio.

LA CALCE IDRAULICA

Tiene in deposito e vendita a L. 2.25 LE QUINTALE e per partite di qualità che importanza, a prezzi da convenirsi

nonchè

I QUADRELLI DA PAVIMENTO in bellissimi e variati disegni.

I TUBI per condotte d'acqua resistenti fino a 10 atmosfere.

ED OGGETTI DI DECORAZIONE, il tutto in cemento ed a modici prezzi.

Listini e disegni si spediscono dietro richiesta.

La Calce idraulica dello Stabilimento O. Croze di Vittorio a merito del suo basso prezzo e della ottima sua qualità si è già assicurato un estesissimo consumo. La sua forte presa rendendo le murature tutte di un pezzo permette di economizzare nelle grossezze; epperò oltrechè nelle opere stradali e di difesa sui fiumi e torrenti, la si impiega ora diffusamente con grande tornaconto della solidità e della spesa invece della calce grassa comune anche nella costruzione delle case.

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi presso la Ditta suddetta in Tarento.